

MAGNIFICAT

Speciale per la festività di San Giovanni Battista, patrono della città di Jesolo - Giugno 2026

Il Patriarca: il Battista testimone mite e coraggioso della Verità

Alla cara comunità di Jesolo, ai sacerdoti, ai religiosi, a tutti i fedeli laici, desidero far giungere il mio saluto e la mia benedizione in occasione della solennità del Santo Patrono Giovanni Battista.

Celebrare il Precursore significa metterci in ascolto della Sua voce per interrogarci sulla nostra identità di battezzati. San Giovanni oggi ci indica tre percorsi in cui incamminarci: l'umiltà, la verità e il coraggio.

Giovanni non attira l'attenzione su di sé, ma indica Cristo. Ci insegna la virtù della piccolezza Evangelica con parole definitive: "Lui deve crescere io, invece, diminuire" ciascuno di noi e la nostra comunità ecclesiale siamo chiamati ad imitare questo stile, ponendo il Signore Gesù al centro di

ogni azione.

Il Battista ha pagato con la vita la fedeltà alla Parola in un tempo che spesso confonde la verità con l'opinione, i desideri con i diritti e facilmente si viene meno alla parola data, il suo esempio sprona la comunità di Jesolo che lo riconosce come suo patrono.

L'invito è d'essere custodi miti ma coraggiosi della Verità, ossia, del Vangelo annunciandola con franchezza e vivendola nella carità quotidiana.

Giovanni non ha avuto paura di essere una "voce che grida nel deserto",



andando controcorrente per preparare le strade al Signore.

Il suo coraggio deve animare la nostra vita e la nostra azione evangelizzatrice, rendendoci capaci di abitare i deserti relazionali ed esistenziali del nostro territorio con la forza della speranza cristiana. Celebrare il Santo Patrono non significa solo guardare al glorioso passato dell'antica Equilibrium, ma raccogliere un mandato per il presente e il futuro.

L'unità e la comunione che si manifestano in questi giorni di festa – nella preghiera, nelle solenni celebrazioni, nei momenti di condivisione fraterna, come il corteo acqueo, la cena delle contrade e il palio remiero – siano il segno visibile di una città che sa innovarsi senza smarrire la propria vocazione cristiana.

A voi, alle vostre famiglie, ai lavoratori del turismo e ai graditi ospiti, auguro una serena festa patronale, sotto lo sguardo di San Giovanni Battista.

Riscoprite e sappiate gioire delle vostre radici cristiane e continuate ad essere una comunità unita, fraterna e profetica che con il suo Santo Patrono indica sempre il Signore Gesù. Buona festa a tutti voi!

La Festa ci richiama alla fraternità

Carissimi, rivolgo un vivissimo grazie al nostro Patriarca Francesco che ha accettato di condividere con noi la gioia della Festa del Santo Patrono. Ci affiderà a Maria "Regina Mundi" e ci indicherà gli esempi di san Giovanni Battista ai quali guardare.

Da quando sono con voi ho visto la Festa Patronale consolidarsi come momento atteso, frequentato e goduto. Sono nate nuove iniziative e nuove proposte. Ho visto tante persone disponibili mettersi al servizio degli altri con generosità. Ho visto le luci e le ombre che ogni iniziativa comporta. Mi piace però sottolineare che le Feste che proponiamo sono, per le tante persone che vengono a trovarci, una bella testimonianza di fraternità. Non dimentichiamo che Gesù compì il suo primo miracolo, trasformando l'acqua in vino, proprio durante una bella festa, le nozze di Cana, dov'era presente con sua mamma Maria. Un gesto, quello di Gesù, ricco di umanità. La festa ci consente di apprezzare, gustare e vivere la gioia, suggerendoci di cercarla alla sua fonte vera che, per noi cristiani, è il Cristo morto e risorto.

E' anche attraverso gesti ed esperienze molto umani che noi riusciamo a cogliere e a comprendere grandi valori ed insegnamenti.

Con questi sentimenti di cordiale fraternità viviamo questo momento che ci unisce alle altre parrocchie sorelle e alla intera Città di Jesolo.



don Gianni

Francesco, patriarca



Sul S. Patrono della città una riflessione di mons. Lucio Cilia

Don Lucio, la “sagra paesana” per celebrare il patrono della città in tantissime realtà del nostro Paese è un appuntamento ormai radicato nella tradizione. Puoi darci una tua valutazione, anche sotto il profilo storico, del significato di “Festa patronale” e di come viene oggi vissuta?



Alcuni cenni circa la mia esperienza di festa patronale. Da piccolo, a Mestre, la festa patronale di S. Michele, consisteva per me nel partecipare alle giostre. A Venezia, da adulto, la festa cittadina del Patrono San Marco era caratterizzata dalla Messa solenne in Basilica, spesso presieduta da cardinali provenienti da tutto il mondo e dal

dono del “bocolo”. In una società cristiana la festa patronale, come dice il nome, nasce dalla venerazione per il santo protettore della città. La dimensione religiosa è alla base della festa ed è celebrata nei riti che preparano la ricorrenza e si esprime poi nella Messa solenne dedicata al Patrono e nella benedizione impartita alla città. Nell'era post-cristiana, quella che stiamo vivendo noi, la dimensione religiosa viene molto ridimensionata e la festa mantiene il valore di aggregazione popolare e di rafforzamento della identità cittadina.

Il patrono della città di Jesolo è San Giovanni Battista perché a questo santo è stata dedicata la parrocchia eretta nel 1495. Anche Jesolo celebra questo appuntamento sia nella sua dimensione religiosa che quella civile. E' un momento che unisce le diverse sensibilità che trovano così un momento di comune impegno. Quali sono, se ci sono, i pregi e i limiti di questa esperienza?

Il limite della festa patronale, come dicevo, è che, in quanto festa religiosa, appartiene ad un'epoca passata. Si festeggia il patrono mangiando alla sagra piuttosto che partecipando alla Messa. La festa ha comunque il pregio di offrire un'occasione alle autorità civili e militari per unirsi alla comunità credente riconoscendo che l'apertura al trascendente ha un valore positivo sulla vita sociale. Inoltre, l'impegno comune tra comunità civile e religiosa per creare occasioni di aggregazione in occasione del Patrono, manifesta una reciproca fiducia e realizza una collaborazione tra vari enti ed istituzioni. Al di là di questo, mi è difficile verificare se il riferimento al Patrono sia occasione di una convergenza identitaria reale, non retorica, su un patrimonio di valori, civili e religiosi, da parte della cittadinanza.

Le feste Patronali di Jesolo

Parrocchia di San Giovanni Battista di Jesolo, centro storico. Istituita dal Patriarca Donà il 13 gennaio 1495. Festa Patronale della parrocchia e della Città di Jesolo: 24 giugno

Parrocchia di San Giuseppe di Cortellazzo Istituita il 31 ottobre 1948 dal Patriarca Piazza Festa patronale: 1 maggio

Parrocchia di S. Maria Assunta di Passarella Istituita dal Patriarca Agostini il 1 luglio 1952 Festa Patronale: 15 agosto.

Parrocchia S. Maria Ausiliatrice di Jesolo Lido, piazza Trieste Istituita dal Patriarca Agostini il 21 novembre 1954 Festa Patronale: 24 maggio

Parrocchia del Sacro Cuore di Jesolo Lido, piazza Trento Istituita dal patriarca Roncalli l'1 marzo 1956. Festa Patronale: il 12 giugno

Parrocchia SS. Liberale e Mauro di Jesolo Lido, Piazza Milano Istituita dal Patriarca Urbani il 1 ottobre 1964. Festa Patronale: 27 aprile (S. Liberale); S. Mauro viene ricordato il 15 gennaio con la celebrazione di una S. Messa

Rettoria San Giuseppe di Ca' Fornera - Jesolo Festa Patronale: 19 marzo

Da un anno sei vicario per i territori di Cavallino-Treporti e Jesolo. Le Comunità cristiane sono da tempo impegnate in un percorso di sinodalità per riscoprire – detto in estrema sintesi – il valore del “camminare insieme”, accanto alle persone che incontriamo ogni giorno e in ogni circostanza. Questo richiede apertura, disponibilità a superare pregiudizi, a fidarci gli uni degli altri ecc. Non credi che la festa patronale possa essere una esperienza che aiuta umanamente a superare difficoltà, barriere, preconcetti?

Credo che in quanto occasione di aggregazione faciliti i rapporti e la comunicazione tra persone. Questo è un valore. Va ricordato però che il Vicariato è costituito da due zone ben diverse. Cavallino e Ca' Savio fanno fatica a sentire la festa patronale di Jesolo. Per quanto riguarda il cammino sinodale riconosciamo che dopo l'entusiasmo iniziale, stiamo conoscendo un momento di stallo. Molti, anche all'interno delle comunità cristiane, sono scettici sull'efficacia del camminare insieme. In questo senso penso che la festa patronale possa aiutare il camminare insieme se il programma non è pensato solo come eventi a cui partecipare ma come eventi da costruire insieme con persone provenienti dalle varie comunità. Ricordo che qualche anno il canto della Messa del Patrono è stato curato da coristi provenienti dal vicariato anche la festa delle contrade vede protagonisti i cuochi delle varie sagre. Probabilmente l'occasione della festa potrebbe spingere a creare, nella programmazione, uno spazio di collaborazione che permetta di coinvolgere sempre più persone provenienti da comunità diverse.



Insieme per tramandare le radici e i valori della nostra storia

Sindaco, sono ormai quattro anni che partecipa alle celebrazioni della Festività del Santo Patrono in qualità di Primo Cittadino. Oltre a quello religioso, che altri significati ha questo appuntamento per lei e per la comunità jesolana?

La Festa del Santo Patrono rappresenta un momento molto importante per tutta Jesolo perché ci ricorda le nostre radici, la nostra storia e il senso di appartenenza a una comunità. Oltre all'aspetto religioso, è un'occasione in cui cittadini, famiglie, associazioni e istituzioni si ritrovano insieme, rafforzando quel legame umano e civile che rende una città davvero viva. È anche un momento di gratitudine verso chi ogni giorno contribuisce alla crescita della nostra comunità.

La festività del Santo Patrono mantiene il suo profilo di ricorrenza fondamentalmente religiosa però è capace di mettere insieme comunità ecclesiali e comunità civile. Cosa vede in questa collaborazione?

Vedo un esempio concreto di collaborazione positiva e autentica. Le comunità parrocchiali svolgono un ruolo prezioso non solo dal punto di vista spirituale, ma anche sociale educativo. In tante occasioni lavorano accanto alle istituzioni, alle associazioni



Festa patronale anno 2023. E' la prima a cui Christofer De Zotti prende parte come Sindaco. Ospite d'onore fra Marco Moroni, custode del Sacro Convento di Assisi

e al volontariato per sostenere le persone più fragili e promuovere valori di solidarietà e attenzione verso gli altri. Questa capacità di fare rete è una grande ricchezza per Jesolo.

La ricorrenza del Santo Patrono ha qualcosa da dire alla vocazione all'ospitalità di Jesolo?

Certamente sì. Jesolo è una città che vive di accoglienza e ospitalità, valori che fanno parte della nostra identità. La festa del Patrono richiama proprio il senso dell'incontro, dell'apertura e della condivisione. Sono principi che ritroviamo anche nel modo in cui accogliamo ogni anno milioni di visitatori, cercando di far sentire tutti parte della nostra comunità. La festa in questi anni è cresciuta e si è aperta, iniziando ad accogliere anche gli ospiti della nostra città che

riescono così a vivere un'esperienza autentica.

Questo è l'ultimo anno del suo primo mandato di Sindaco. Come è stato il suo rapporto con le comunità parrocchiali?

È stato un rapporto improntato al dialogo, al rispetto reciproco e alla collaborazione. Ho sempre trovato nelle parrocchie interlocutori disponibili e attenti ai bisogni del territorio, e soprattutto delle comunità fondamentali per la solidarietà verso gli ultimi e la crescita dei più giovani. In questi anni abbiamo condiviso momenti importanti, affrontato anche situazioni difficili e lavorato insieme per il bene della città. Credo che il confronto costante tra istituzioni civili e comunità parrocchiali sia un valore da preservare e rafforzare.



Dieci anni fa l'emozione di pregare davanti all'antico Crocifisso di Jesolo

Giusto dieci anni fu riportato nella nostra chiesa il Crocifisso del XIV sec. dove rimase esposto da giugno a ottobre del 2016.

Di quel Crocifisso non se ne conosceva nemmeno l'esistenza. La sua scoperta è dovuta a Giuseppe Artesi che ne ricostruì anche la storia attraverso una accurata ricerca presso gli Archivi di Stato dalla quale è emerso che nel 1887, durante i lavori di restauro della chiesa parrocchiale di Cavazuccherina, fu rinvenuto nella soffitta un Crocifisso dipinto su tavola. Il parroco dell'epoca don G. Battista Guiotto lo permutò con un arredo sacro presso un commerciante milanese. Su intervento della Regia Prefettura l'opera fu portata all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, che ne accertò il valore artistico. Il Crocifisso è rimasto esposto nella nostra chiesa da giugno ad ottobre 2016 quando è stato restituito all'Accademia delle Belle Arti. Quella ora esposta è una copia.

E' stata una grande esperienza, certamente culturale, ma soprattutto di fede. La comunità ha potuto toccare con mano la profondità delle radici cristiane della nostra città e comprendere l'importanza di mantenerle vive e di trasmetterle alle nuove generazioni.



Solennità di San Giovanni Battista

Programma delle celebrazioni liturgiche

23 giugno ore 18.00 - **Primi Vesperi** di San Giovanni Battista

24 giugno **Natività di San Giovanni Battista**

AFFIDAMENTO DELLA CITTÀ A MARIA "REGINA MUNDI"



ore 17.30 **Corteo acqueo**
da Ca' Silis al Parco dei Cigni

ore 17.45
Rito di Affidamento della Città a Maria "Regina Mundi"

Processione fino alla chiesa di San Giovanni Battista

In caso di maltempo il rito avrà luogo in chiesa



Ore 18.45 - Chiesa di San Giovanni Battista

SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DA

S. ECC. MONS. FRANCESCO MORAGLIA PATRIARCA DI VENEZIA

e concelebrata dai parroci e sacerdoti di Jesolo o di origine jesolana, con la partecipazione delle Autorità cittadine, delle Forze dell'Ordine, delle Associazioni di categoria e del volontariato.

A conclusione sul sagrato il saluto del parroco mons. Gianni Fassina e del Sindaco Christofer De Zotti

- **Benedizione alla Città** con la reliquia di S. Giovanni Battista

"Jesolo, terra gentile", l'Inno della nostra città Sarà eseguito per la prima volta alle Antiche Mura il 23 giugno



"Jesolo, terra gentile". E' questo il titolo dell'Inno di Jesolo che sarà eseguito in prima assoluta martedì 23 giugno, vigilia della festa del Santo Patrono, presso le Antiche Mura. Il testo dell'Inno è stato scelto tra sette proposte pervenute a seguito di un bando pubblicato dall'Associazione culturale mons. Marcato, d'intesa con l'Amministrazione Comunale di Jesolo. Un'apposita commissione ha scelto il testo proposto da Erica De Zotti, nata a Jesolo, ma residente a Musile di Piave. Il testo è stato musicato da Gabriele Rossi, giovane compositore jesolano. L'inno sarà eseguito dal Coro dei Cori diretto da Cristiana Da Re con un Ensemble di solisti e strumentisti coordinati da Associazione Jam, Sabrina Comin e Associazione culturale Fidelio e Andrea Bozzato.

"L'inno di Jesolo è un'opera che racconta la nostra identità, i nostri luoghi e il senso di comunità - dichiara il sindaco di Jesolo - e racchiude lo spirito accogliente della nostra città e il legame profondo con le sue radici e il suo futuro. Ringrazio l'associazione monsignor Marcato, gli autori e tutti coloro che hanno contribuito a questo progetto, che diventerà patrimonio condiviso della comunità jesolana".

Notiziario curato dalla parrocchia di San Giovanni Battista di Jesolo
stampa Tipografia Boschiero & Newton - Via Lamborghini 46 - 30016 Jesolo (VE)